

Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio

La riscoperta degli ulivi a Monteveglio



Dott.ssa Stefania Remondini

Ricerca storica nell'ambito del progetto di educazione ambientale "La riscoperta degli ulivi" (2007-2008)

1. Introduzione

È ipotizzabile che l'esistenza delle piante d'olivo nella valle del Samoggia risalga all'epoca dei romani. Questi diffusero la coltivazione degli ulivi in tutto l'impero ed anche nell'area Cispadana. Tale situazione è confermata da ritrovamenti di semi e pollini di olivo nell'area Modenese e Bolognese. Per quanto riguarda la valle del Samoggia, un reperto xilologico tardoantico, proveniente dal pozzo Casini di Bazzano e conservato nel museo locale "A. Cresepellani", è la testimonianza più lontana nel tempo della presenza di questa essenza in zona. Si tratta di una ciotola di manifattura locale ottenuta da un nodulo d'olivo. Essa rappresenta un reperto importante, in quanto è l'unico oggetto realizzato in legno d'olivo in tutta la regione Emilia Romagna. La provenienza del legno stesso dovrebbe essere locale.¹



Ciotola d'olivo – Museo A. Cresepellani

Fotografia di Stefania Remondini

¹ Per approfondimenti: MARCHESINI, MARTELLI, FORLANI, cds, *Catalogo del Museo di Bazzano*.

2. Documenti antichi e Demaniale

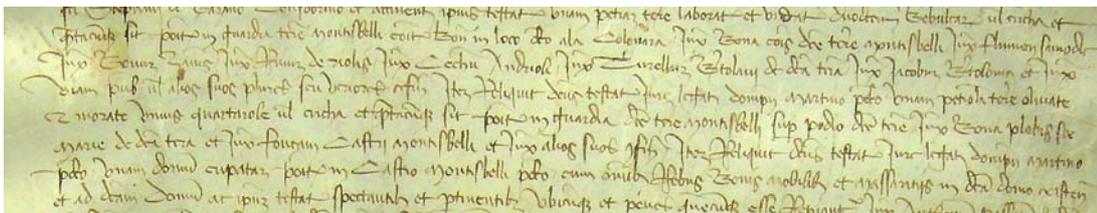
Le prime fonti scritte che documentano la coltura degli ulivi nei dintorni di Monteveglio risalgono solo all'alto Medioevo. In una donazione del 6 marzo 776, fatta dai Duchi Giovanni ed Orsa, tra i possedimenti elencati compare *in Casale Sociolo, Pago Montebelio, oliveto circondato* ed in un altro documento del 30 dicembre 789 il duca Orso ribadisce la donazione e tra i diversi beni figura sempre *in casale sociolo pago montevelium olivetum unum*. Nel diploma di Lodovico Pio del 10 novembre 822 si trova la citazione *Oliveta iuxta muros Castris Montebeliensis posita*. Da ciò si può dedurre che già nell'alto medioevo al confine con le mura del castello vi era un oliveto. Facendo un salto nel tempo, in uno scritto del 1016 il vescovo di Modena Warino dona tra gli altri beni *medietatem oliveti quod extat in monte bello*. Quindi, ancora nell'XI secolo gli ulivi erano coltivati nei pressi del colle.²

Due fonti importanti per rintracciare le antiche coltivazioni di ulivi nel territorio montevegliese sono certamente il Fondo Demaniale di Santa Maria di Monteveglio e il Fondo Archivistico De' Bosdari. Nel primo sono conservati diversi documenti, catalogati nel XVIII secolo, una parte dei quali è costituita da: contratti di compravendita, locazioni enfiteutiche, locazioni a colonia, cessioni di ragioni, permuta, donazioni, affrancazioni e testamenti. Questi atti hanno o possono avere come oggetto principale dei fondi agricoli, che risultano essere ben descritti nelle proprie tipologie di coltivazioni. Molte delle carte riguardano un periodo che va dal XV e il XVIII secolo. Del XIII secolo vi è un unico scritto, rappresentato da una concordia di decima e del XIV secolo vi sono quattro documenti, dei quali uno è un obbligo e tre sono locazioni enfiteutiche. Nel secondo si trovano due archivi importanti per Monteveglio: l'Archivio Vitali e l'Archivio Agucchi. I Vitali erano una famiglia nobile di Bologna, che avevano possedimenti a Monteveglio tra il Quattrocento e il Seicento. Gli Agucchi erano anch'essi una famiglia patrizia bolognese, che tra il Seicento e il Settecento sostituirono i Vitali nelle proprietà montevegliesi.

La prima carta del Fondo Demaniale di S. Maria di Monteveglio che riporta la descrizione di piccole coltivazioni di ulivi risale al 1438. Si tratta di un testamento di un certo Antonio fu altro Antonio dalla terra di Monte Tortore, stato di Modena, a quel tempo abitante a Bazzano

² Si rimanda ai seguenti documenti: 6 marzo 776, *Donazione dei Duchi Giovanni e Orsa*, AAN, con riferimento alla Trascrizione del Muratori in *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, T. II, diss. XX; 30 dicembre 779, *Donazione del duca Orso*, AAN, con riferimento alla Trascrizione del Tiraboschi in *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro in Nonantola*, II Vol; 10 novembre 822, *Diploma di Lodovico Pio*, RCM, con riferimento alla Trascrizione del Muratori in *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, T. I, diss. XIV; 15 luglio 1016, *Donazione del vescovo Warino*, ASM, con riferimento alla Trascrizione del Tiraboschi in *Memorie storiche modenesi*. Tutte le trascrizioni possono essere consultate in R. PASSERI, *La Seconda Canossa Storia di Monteveglio e Montebudello*, Bologna, Tamari Editori in Bologna, 1978, pp 325-327.

nel Contado di Bologna, il quale, fra gli altri beni, lascia a D. Martino di Bazzano, suo cugino, diverse terre, tra cui un piccolo terreno con olivi e gelsi, di circa una quartarola, posto a Monteveglio *super podio*, sopra il poggio, al confine con la fossa del castello.³



ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 1/454, cart. A. 18, particolare

3. Il poggio del monastero, l'oliveto di Vigna e l'olivo dei frati

Dalla metà del Quattrocento fin tutto il Cinquecento, soprattutto nel Fondo Demaniale di Santa Maria di Monteveglio, ma anche nell'Archivio Vitali si susseguono numerosi documenti che testimoniano la presenza degli olivi sul colle di Monteveglio. In particolare il versante orientale del poggio rappresentava probabilmente l'area che, per la sua posizione soleggiata, accoglieva la maggior parte degli olivi. L'appezzamento di terra sopra descritto, che ricompare anche in altre due carte, si trovava al confine con la fossa del castello.⁴ Sempre nei dintorni della fossa, nel 1497 doveva esservi un luogo detto *in lo puozo* ove erano coltivati tre piedi, ossia tre piante d'olivo.⁵ In questi documenti non è specificata l'esposizione del versante in cui si trovava la fossa del castello, ma è ipotizzabile che fosse quello rivolto verso est, il più adatto alla coltura degli olivi. In una carta del 1502, poi, si racconta di una terra con sei piante d'olivo posta proprio verso mattina al confine con la fossa del castello.⁶ Nel 1462 a *Suso el Puozo*, situato sopra il *podio* vicino alla via pubblica, l'antica via della Costa che saliva lungo il colle nel lato est, vi era *unam petiam terre laboratorie et olivate*.⁷ Questa strada si incontra spesso nelle descrizioni dei confini relativi ai terreni esposti a est del colle vicino al castello. Un toponimo del 1502, peraltro simile ai due precedenti, *el puozo*, era infatti riferito ad un sito contiguo alla via pubblica e, come gli altri, era caratterizzato dalla

³ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b 1/454, cart. A. 18.

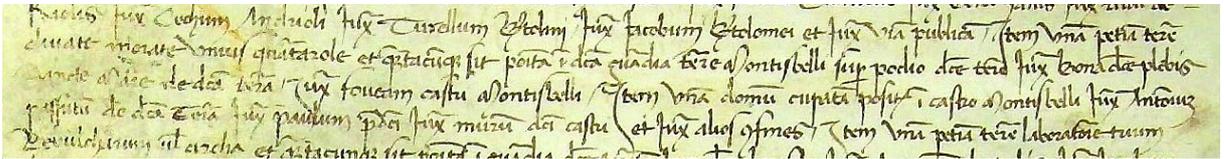
⁴ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b 1/454, cart. A. 26; , b. 2/455, cart. B. 49.

⁵ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 4/457, cart. D. 55.

⁶ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 7; E. 8.

⁷ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 2/455, cart. B. 19.

presenza di ulivi.⁸ Nel 1507, ancora un'altra località *olivata* denominata *su el pozo* confinava con la via pubblica da oriente, ma anche con i beni dell'Ospitale di Monteveglio da settentrione e con le mura del castello.⁹ In prossimità della via pubblica vi era inoltre *unam petiam terre laboratorie et olivate... positam... super podio de montebellio*, descritta in un documento del 1454 rintracciato nell'Archivio Vitali.¹⁰ Sempre in quest'ultimo compare un appezzamento di terreno in parte coltivato ad ulivi situato in un'area limitrofa alla porta di Monteveglio vicino alla via pubblica.¹¹ Molti altri documenti testimoniano la presenza di ulivi nei pressi di tale via, ma anche accanto al terrapieno del castello posto a est. Alcuni specificano il toponimo come “*Pozadelo*” e “*Ortazo*”.¹² In due località “*la Costa*” e “*Dria la Costa*”, probabilmente adiacenti alla via della Costa, vi erano delle terre in parte coltivate ad ulivi, documentate da sei carte rispettivamente del 1518, 1530, 1551, 1578, 1596 e 1598.¹³



ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 1/454, cart. A. 26, particolare

⁸ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 20.

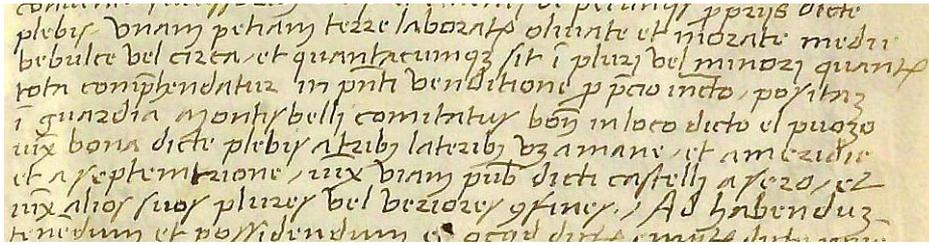
⁹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 6/459, cart. F. 17.

¹⁰ ASB Fondo De' Bosdari, Archivio Vitali, Scritture della Casa Vitali 1412-1518, b. 496 cart. n° 8.

¹¹ ASB Fondo De' Bosdari, Archivio Vitali, Scritture della Casa Vitali 1412-1518, b. 496 cart. n° 38.

¹² ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 7, E. 8; b. 8/461, cart. H. 7; b. 4/457, cart. D. 56; b. 13/466, cart. N. 44; b. 15/468 cart. P. 33 1; b. 16/469, cart. Q. 5, Q. 19, Q. 20, Q. 35.

¹³ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 9/462, cart. I. 2; b. 11/464, cart. L. 50; b. 14/467, cart. O. 8; b. 19/472, cart. T. 44; b. 20/473, cart. U. 34, b. 20/473, cart. U.51.



ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart E. 20 - Particolare

L'attitudine del versante orientale del colle ad essere coltivato ad olivi è ribadita da altri contratti, tra cui ne spicca uno del 1557 attraverso il quale la Pieve concede in locazione ossia in colonia, alla metà dei frutti per tre anni, a Giacomo fu Giovanni Barbieri e al figlio Lorenzo da Vedegheto delle terre poste nelle vicinanze del Monastero di Monteveglio, tra cui *unam petiam terre laborative olivete et morete ac fructifere* di circa sette biolche, escluse le vigne e le piantate, posta sul colle di Monteveglio in un luogo detto *il poggio* confinante con le mura del monastero e in minor misura con la vigna del monastero stesso.¹⁴ Tale località potrebbe coincidere o comunque trovarsi nei pressi dell'attuale oliveto situato all'interno del podere Vigna, nel lato rivolto verso est al di sotto del punto in cui potevano passare le mura del castello, proprio vicino a due vigne ed ai resti di una piantata. Si tratta di una piccola coltura di olivi oggi semi abbandonata, ma di antiche origini, costituita da oltre venti piante viventi e da altre morte. Molti di questi esemplari si trovano posizionati lungo delle fila a distanza irregolare, certi, invece, sono disposti al di fuori delle fila. Quest'ultima condizione potrebbe essere stata causata da piccoli smottamenti del terreno che avrebbero spostato le piante dall'originaria posizione. Anche nel Chiostro "Romanico" dell'antica Pieve, nella parte più esterna rivolta verso nord-ovest, vi è un vecchio olivo, per il quale non sono state rinvenute delle carte che ne attestino la presenza in tempi passati.

¹⁴ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 16/469, cart. Q. 5



Oliveto Ratti – Podere Vigna
Fotografia di Stefania Remondini



Olivo Chiostro "Romanico"
Fotografia di Stefania Remondini

I documenti del Fondo Demaniale di S. Maria di Monteveglio e dell'Archivio Vitali presi in considerazione fino a questo punto mostrano come, tra la prima metà del Quattrocento e la seconda metà del Cinquecento, il paesaggio agrario del colle di Monteveglio fosse ricco di piccoli oliveti. In particolare il poggio del monastero era in parte coltivato ad olivi nel lato rivolto verso oriente, al confine con le mura, con il terrapieno, con la fossa, con la porta del castello e con la via pubblica. Anche una porzione della salita, alla quale è probabilmente riferibile la località di Dria la Costa, era caratterizzata dalla presenza di piante d'olivo.

Le informazioni risalenti al Seicento sull'esistenza di tale essenza sul colle sono scarse, in quanto nel Fondo Demaniale le carte che prendono in considerazione l'area trattata sono poco numerose. Nei dintorni del castello, comunque, le piccole colture di olivi dovevano ancora esservi. Ciò è ribadito da una perizia e stima del 1675, nella quale, tra diversi beni, è citata una pezza di terra dove vi erano *delle olive*, situata proprio fuori dal castello.¹⁵ Nel Settecento tre documenti rintracciati tra i contratti d'affitto dei beni rustici dell'Abbazia di Monteveglio dal 1718 al 1737 ci informano come il locatario del podere Castello fosse obbligato a fare *tanto l'oglio di oliva quanto quello di noce a beneplacito del reverendissimo locatore*.¹⁶ Nel 1788 nel Catasto Boncompagni, in particolare nel *Brogliando delle tre porzioni del Comune di Monteveglio* e nella Pianta A, la località *Castello* appare nella particella 70 come *Pezzo detto Castello spettante alla Comunità di Monteveglio attualmente [pascolivo] con Piante d'olivo* e nella particella 72 come *Pezzo detto come sopra spettante alli RR Canonici di Monteveglio Prativo con olivo e frutti, tornature 2*.¹⁷ Questo luogo si estendeva intorno al poggio e probabilmente comprendeva anche i terreni con le piantagioni di olivo documentate tra il Quattrocento e il Cinquecento.

¹⁵ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 24/477, cart. EE. 24.

¹⁶ BCA B 3561.

¹⁷ ASB, Catasto Boncompagni, Monteveglio, Pianta A, n. 74, neg. N. 488; Brogliando delle tre porzioni di Monteveglio, particella catastale n° 70 e 72.



Oliveto Ratti – Podere Vigna – Fotografia di Stefania Remondini

4 Cucherla

Vicino all'abitato antico di Monteveglio, un altro luogo interessante per la coltura degli ulivi era il colle della Cucherla ed i documenti che ne testimoniano l'esistenza sono tutti concentrati nel Sedicesimo secolo. Il primo risale al 1514, quando la Pieve acquista da Sante fu Magister Lamberto, un tempo Ser Paolo de Carisii da Ponzano, guardia di Mongiorgio, un terreno di due quartiroli, con numerosi gelsi e con dodici piante d'olivo situato alla Cucherla.¹⁸ Sempre in quell'anno e dallo stesso venditore, la Pieve compra *unam petiolam terre olivate*, di circa una mina, localizzata alla Cucherla.¹⁹ Nel 1520 questo piccolo appezzamento di terra ricompare in un documento di cessione di ragioni di Giovanni fu Pietro Martinoli da Novara.²⁰ Infine con un'altra carta del 1536 la Pieve permuta alcuni beni con il Notaio Antonio Maria fu Ridolfo Baldi, il quale le cede un terreno arativo con gelsi ed ulivi, posto a Monteveglio in un luogo detto *alla Coquerla*.²¹ Il paesaggio cinquecentesco della Cucherla è certamente caratterizzato dalla presenza di piccoli oliveti. Per i secoli successivi,

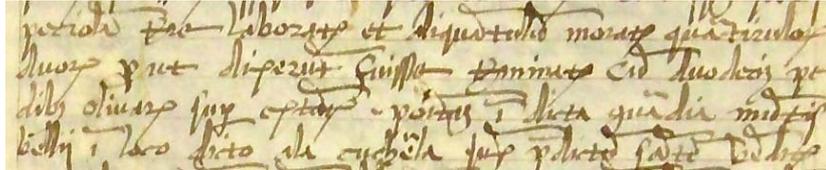
¹⁸ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 7/460, cart. G. 53.

¹⁹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 7/460, cart. G. 57.

²⁰ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 9/462, cart. I. 25

²¹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 12/465, cart. M. 21.

invece, non sono stati rinvenuti degli scritti che riscontrino l'esistenza di tali piantagioni sul colle. Oggi, a testimonianza dell'attitudine dell'area alla coltivazione degli ulivi, nel lato rivolto verso sud-ovest, resistono al tempo alcune ceppaie inselvatichite, ben visibili soprattutto nella stagione invernale, quando le foglie dei cespugli e degli altri alberi che le circondano sono assenti.



ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 7/460, cart. G. 53 – Particolare



Olivi Cucherla 2004
Fotografia di Stefania Remondini



Olivi Cucherla 2008 – Fotografie di Stefania Remondini



5. Dalla Cucherla al Castello

Tra la seconda metà del Cinquecento e la fine del Settecento, il pendio rivolto verso sud-est, tra la Cucherla e la porta del castello, era caratterizzato da terreni coltivati ad ulivi. In una perizia datata 1585 del perito agrimensore Alfonso Nelli, conservata nel Fondo dei Periti Agrimensori, è raffigurata una terra arativa, montuosa e con degli ulivi localizzata sotto la strada di Monteveglio all'oliveda del Castello.²² Del 1683 è un cabreo della possessione della Casa Vecchia a Brazzano, ove è rappresentato e descritto un campo detto *dell'olive, lavorativo e oliveto*, posto fuori dal castello al di sotto della via della Cucherla.²³ In un altro documento del 12 settembre del 1688, contenuto nel Fondo Demaniale di S. Maria di Monteveglio, è allegato un disegno raffigurante la nuova strada del "Monte Calvario", ossia della Cucherla, dove lungo la via e tra il tracciato della nuova e della vecchia strada compaiono diverse piante d'olivo.²⁴

Anche nel XVIII secolo il Catasto Boncompagni, in particolare il Brogliardo del Comune di Monteveglio e la Pianta A, in data 1788, rilevano un terreno denominato *Li Calanchi spettante alli Reverendi Canonici Padri di Monteveglio attualmente Pascolivo con ulivi* nel pendio che si trova tra la Cucherla e la porta del castello, al di sotto della strada.²⁵



ASB, Periti Agrimensori, t. II, libro IV, f. 45, di A. Nelli, bobina 64. p. 142

Particolare

²² ASB, Periti Agrimensori, t. II, libro IV, f. 45, di A. Nelli, bobina 64. p. 142.

²³ Collezione privata, cabreo possessione Casa Vecchia di Brazzano, famiglia Gandolfi Odofredi.

²⁴ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b.28/481, cart. FF. 14.

²⁵ ASB, Catasto Boncompagni, Monteveglio, Pianta A, n. 74, neg. N. 488;

ASB, Catasto Boncompagni, Brogliando delle tre porzioni di Monteveglio, particella catastale n° 179.

6. Valle

Spostando l'attenzione dal colle di Monteveglio e dalla Cucherla alle zone limitrofe, i luoghi ove le carte del Fondo Demaniale di S. Maria di Monteveglio e dell'Archivio Vitali rilevano l'esistenza di ulivi sono numerosi.

In particolare a Valle, un podere situato sui colli fuori dal centro moderno di Monteveglio in direzione Bazzano, queste piante sono presenti dal 1466. In un contratto di quell'anno la Pieve vende a Bertone fu Lenzio da Monteveglio *unam petiam terre olivate arborate vidate buschive et salde* di circa tre biolche posta nella guardia di Monteveglio in un luogo detto *la Valle*.²⁶ Nel 1517 Giulio Vitali acquista una pezza di terra coltivata parzialmente ad ulivi, in particolare *unam petiam terre laboratorie arborate vitate vineate olivate morate... positam in guardia dicte terre montis bellii comitatus bononiae in loco dicto in la valle...* da Simone Cavazzoni, al quale lo stesso giorno gliela concede in locazione. Nel 1529 Camilla Vitali compra da Blaxio De Cavazzoni un appezzamento di terra in parte olivato, cioè *unam petiam terre aratorie arborate vitate olivete et viniate... positam in curia montis belli comitatus bononiae in loco dicto la valle....* Sempre in quell'anno gli eredi di Giulio Vitali acquistano da Simone ed altri Cavazzoni *unam petiam terre aratorie arborate et vitate et olivate... positam ut super in loco dicto la valle....* Questi ultimi documenti concernenti alcuni contratti tra i Vitali ed i Cavazzoni si trovano nell'archivio Vitali.²⁷ Nel 1556 in un contratto di locazione alla metà dei frutti, appartenente al Fondo Demaniale, compare un piccolo campo lavorativo con viti ed ulivi situato a Valle.²⁸ Nel 1560 la Pieve dà in locazione ai fratelli Olivieri una possessione di terreni tra cui emerge un appezzamento coltivato in parte ad ulivi localizzato *in la Vale*.²⁹ Tornando alla famiglia Cavazzoni, essa si rintraccia di nuovo in una carta facente parte del Demaniale e risalente al 1564, con la quale la Pieve stipula un contratto di permuta con Pellegrino fu Simone Cavazzoni da Bologna, che riceve *unam petiam terre aratorie, arborate, vidate, olivete, fructifere et prative beduste... in loco detto alla valle*, confinante con il Signor Lelio Vitali da sera e con il suddetto Pellegrino dagli altri lati.³⁰ Nel 1584 e nel 1586 la famiglia Vitali riceve delle olive dal podere Valle, ancora coltivato in parte ad ulivi. Queste ultime informazioni sono documentate nel Libro di tutte le entrate del Casino di Monteveglio conservato nell'Archivio Vitali.³¹ Tale registro rappresenta l'ultima fonte scritta che attesta la coltura di tali piante nel podere Valle. Attualmente, dietro la casa

²⁶ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 2/455, cart. B. 38.

²⁷ ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 496, cart. 94, 95; b. 497, cart. 24, 25.

²⁸ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 15/468, cart. P. 33 l.

²⁹ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 17/470, cart. R. 15.

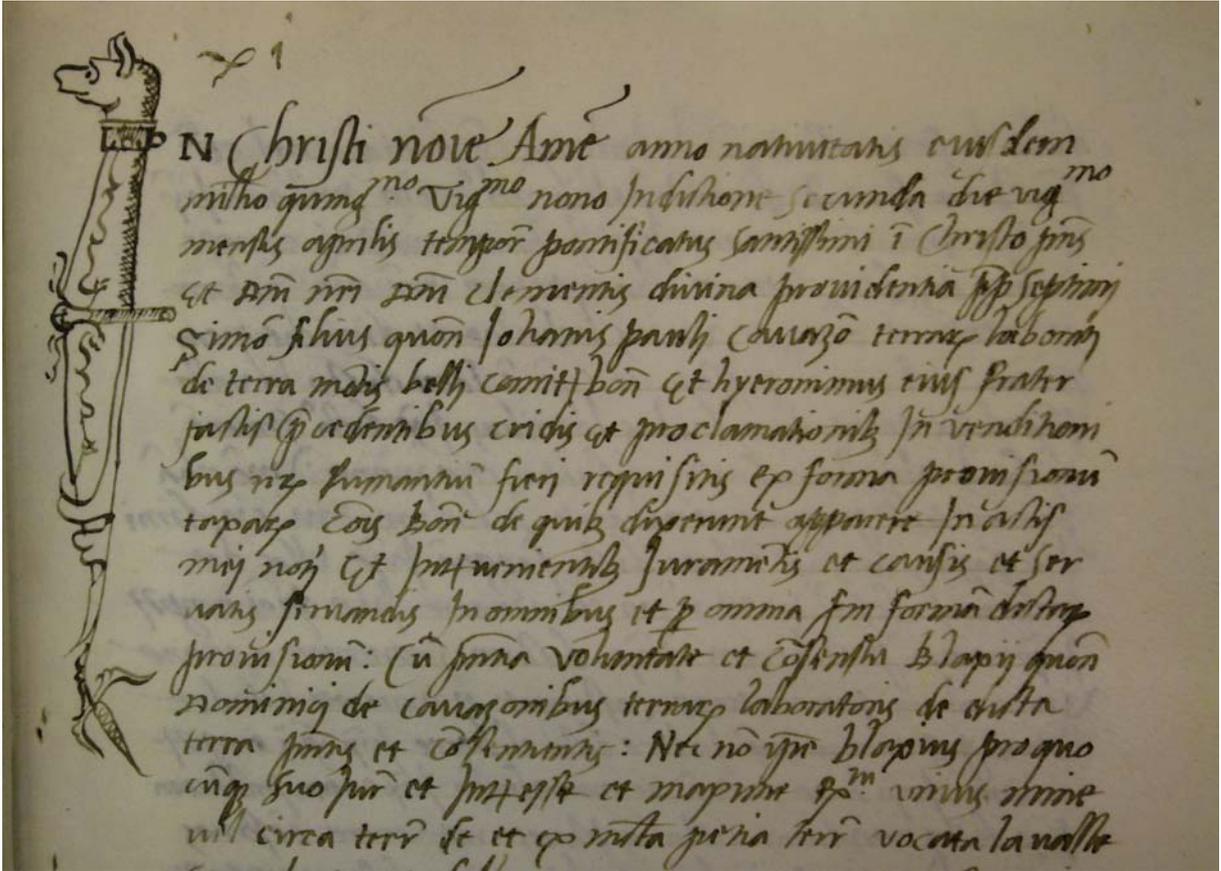
³⁰ ASB, Fondo demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 18/471, cart. S. 19.

³¹ ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 511.

colonica, sopravvive ancora un maestoso esemplare d'olivo a testimonianza dell'antico passato.



Valle
Fotografia di Stefania Remondini



Asb, Archivio De' Bosdari, b. 496, cart. 25

Fotografia di Stefania Remondini

7. Daibo

Alcuni documenti del Fondo Demaniale di Santa Maria di Monteveglio rilevano la presenza di ulivi in terreni di proprietà della Pieve situati a Daibo. Per tutto il Cinquecento, infatti, essa acquisisce numerose terre con degli ulivi in tale località. In particolare, nel 1506 la Pieve conclude ben tre contratti d'acquisto riguardanti tre appezzamenti di terra con delle colture d'olivo.³² Nel 1544 essa compra da Francesco fu Bartolomeo Signorini da Monteveglio un altro terreno con delle piante d'olivo.³³ Nel 1552 un contratto di compravendita tra la Pieve e Giovanni e Cristoforo Bonvalori fu Giacomo, cittadini e mercanti di Bologna, ha come oggetto una terra coltivata in parte ad ulivi localizzata alle Vigne di Daibo.³⁴ Successivamente, nel 1560, attraverso un contratto di permuta, un certo Stefano fu altro Stefano Passuti da

³² ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 32, E. 35, E. 44.

³³ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 13/466, cart. N. 5.

³⁴ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 14/467, cart. O. 22.

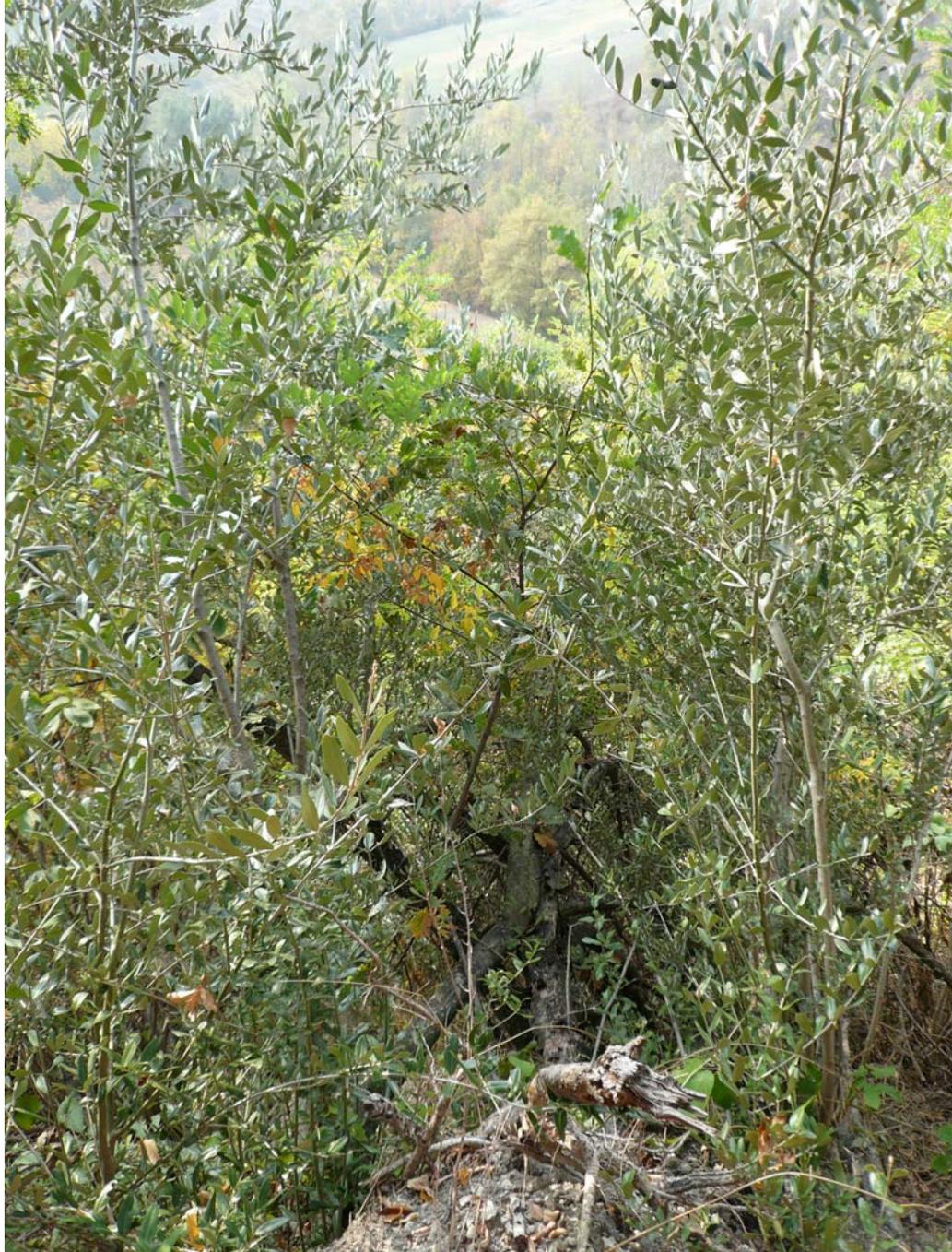
Monteveglia cede alla Pieve un terreno con casa, teggia, corte, stalla, orto, aia e due alberi di olivo in località Daibo.³⁵ Nello stesso anno, inoltre, la Pieve da in locazione alla metà dei frutti per tre anni, a Sebastiano e Nicolò fratelli Passuti fu Benedetto da Monteveglia, una possessione posta a Daibo comprendente anche degli ulivi.³⁶

Oggi, nei pressi dell'abitato di Corte Daibo, all'interno del bosco che si trova lungo il pendio esposto a sud-ovest, vi è un vecchio esemplare di olivo ben nascosto dalla boscaglia e protetto dai venti più freddi provenienti da nord. È probabile che tale condizione abbia preservato la pianta dal trascorrere del tempo e che essa rappresenti, quindi, l'ultimo superstite delle antiche coltivazioni di ulivi di Daibo.



Olivo di Daibo
Fotografia di Filippo Gardini

³⁵ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglia, b. 17/470, cart. R. 8.
³⁶ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglia, b. 17/470, cart. R. 25.



Olivo di Daibo
Fotografia di Elena Ogheri

8. Altre località nella comunità di Monteveglio

Secoli addietro gli ulivi crescevano in diverse luoghi dove oggi non ve ne è più traccia. Alla Cappella, un tempo denominata la *Capella* o la *Serra* o *di sotto da Ca'* ed anche nel suo quartiere, comprendente diverse località come *Calanco* detto anche *Canovella* e *Cumania*, la coltivazione di queste piante è documentata dal 1476 al 1565 da numerose carte.³⁷ Un altro esempio è San Michele, dove tale coltura era praticata sicuramente tra il 1505 ed il 1559.³⁸ Dal Demaniale e dall'Archivio Vitali emergono delle *terre olivate* a Monte Gennaro tra il 1528 ed il 1560³⁹, a Piangi Pane nel 1556⁴⁰, a Ca' Bianca nel 1578⁴¹, a Rio nel 1484⁴² e a Sassuolo nel 1604⁴³.

Nel 1496 le piante d'olivo erano coltivate in un luogo chiamato *Serra*. Le fonti purtroppo non permettono di verificare se la località del passato coincida con quella del presente.⁴⁴ Tra il 1517 e il 1529 esisteva, poi, un sito denominato *Serra* o *Pogiolo*, forse localizzato nei pressi di Valle, dove alcuni documenti dell'Archivio Vitali rilevano la presenza di ulivi.⁴⁵ Occorre non dimenticare che il nome *Serra* era anche utilizzato per indicare la Cappella.

Nel 1683 nella possessione di Casa Vecchia di Brazzano, in particolare nei dintorni dell'abitazione, vi era un campo in parte *oliveto*. Brazzano è un caseggiato tuttora esistente lungo via Volta.⁴⁶

Un altro toponimo del 1506 legato alla coltura dell'olivo è l'*Occa*, che potrebbe riferirsi all'attuale Oca Morta⁴⁷.

³⁷ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 3/456, cart. C. 12, b. 4/457, cart. D. 45, D. 50; b. 8/461, cart. H. 22; b. 9/562, cart. I. 2, I. 27, I. 40, I. 55; b. 10/463, cart. K. 11, K. 45, K. 50; b. 12/465, cart. M. 3, M. 28, M. 37, M. 44; b. 14/467, cart. O. 33; b. 16/469, cart. Q. 15, Q. 25; b. 18/461, cart. S. 26, S. 41.

³⁸ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 23; b. 14/467 cart. O. 5; b. 16/469, cart. Q. 32.

³⁹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, ; b. 11/464, cart. L. 35; b. 13/466, cart. N. 36, N. 37; b. 17/470, cart. R. 1.

⁴⁰ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 15/468, cart. P. 33 I, P. 38.

⁴¹ ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, serie b. 498, cart. 72.

⁴² ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 497, cart. 37.

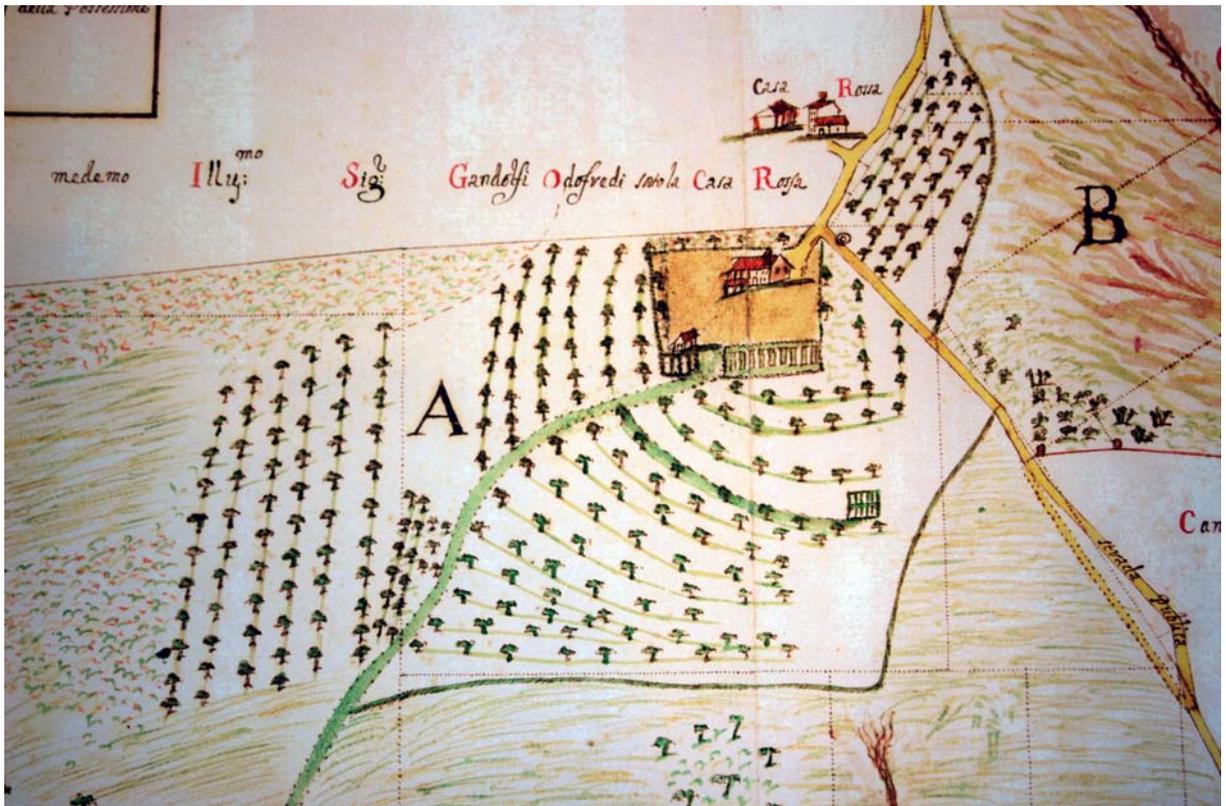
⁴³ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 21/474, cart. X. 27.

⁴⁴ ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 496, cart. 53.

⁴⁵ ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 496, cart. 88; ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 497, cart. 27.

⁴⁶ Collezione privata, cabreo possessione Casa Vecchia di Brazzano, famiglia Gandolfi Odofredi.

⁴⁷ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 34.



Collezione privata, cabreo possessione Casa Vecchia di Brazzano, famiglia Gandolfi Odofredi.

Particolare raffigurante la pezza di terra A coltivata in parte con ulivi.

Fotografia di Stefania Remondini

Nelle carte del Fondo Demaniale e dell'Archivio Vitali, inoltre, si trovano toponimi legati alla coltura dell'olivo, che oggi sono scomparsi dal territorio, tra i quali: *il Monte, Abrcaldeschi, Monte Stupaldo, Antrazam, le Canare, la Buffa, Canevelino, Moreghino, Mont'alto, la Groppa* ed altri.⁴⁸

⁴⁸ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio; ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali.

9. Gli ulivi e Montebudello

Il Fondo Demaniale di Santa Maria di Monteveglio evidenzia la presenza di ulivi in un possedimento della Pieve localizzato tra Monteveglio e Montebudello in due documenti della metà del cinquecento. La copertina settecentesca della prima carta risalente al 1551 ci informa che la Pieve da a *colonia* a Sante Passuti da Monteveglio una *Possessione di Terra arrativa, alberata, vidata, prativa, boschiva, moreda, e oliveta distinta in più Pezze di Terra ivi descritte con casa posta a Monteveglio e in poca parte a Montebudello*. Nel 1552 sempre la Pieve concede a *colonia*, cioè *alla metà dei frutti per anni tre* a Michele fu Domenico Bergamaschi una *Possessione di Terra arrativa, alberata, vidata, prativa, boschiva e oliveta con casa... posta a Monteveglio e a Monte Budello distinta in più Pezze di Terra*. Si trattava della medesima *Possessione*, probabilmente di grandi dimensioni, in quanto conteneva numerosi appezzamenti di terreno che si susseguivano tra Monteveglio e Montebudello. Nelle carte originali compaiono prima diverse terre poste nella guardia di Monteveglio, tra cui una localizzata a *Daibo*, poi alcune poste nella guardia di Montebudello e di nuovo altre situate nella guardia di *Montis beglii*. Ad un certo punto, nella descrizione dei terreni non viene più specificata la guardia in cui essi si trovano e proprio tra questi ve ne sono due situati in località *alarra de la torella* e a *la burnetta* dove sono coltivati degli ulivi.⁴⁹ *La burnetta* dovrebbe coincidere con *la borneta* (1560 - 1561) localizzata a Monteveglio.⁵⁰ Il primo toponimo è di difficile individuazione.

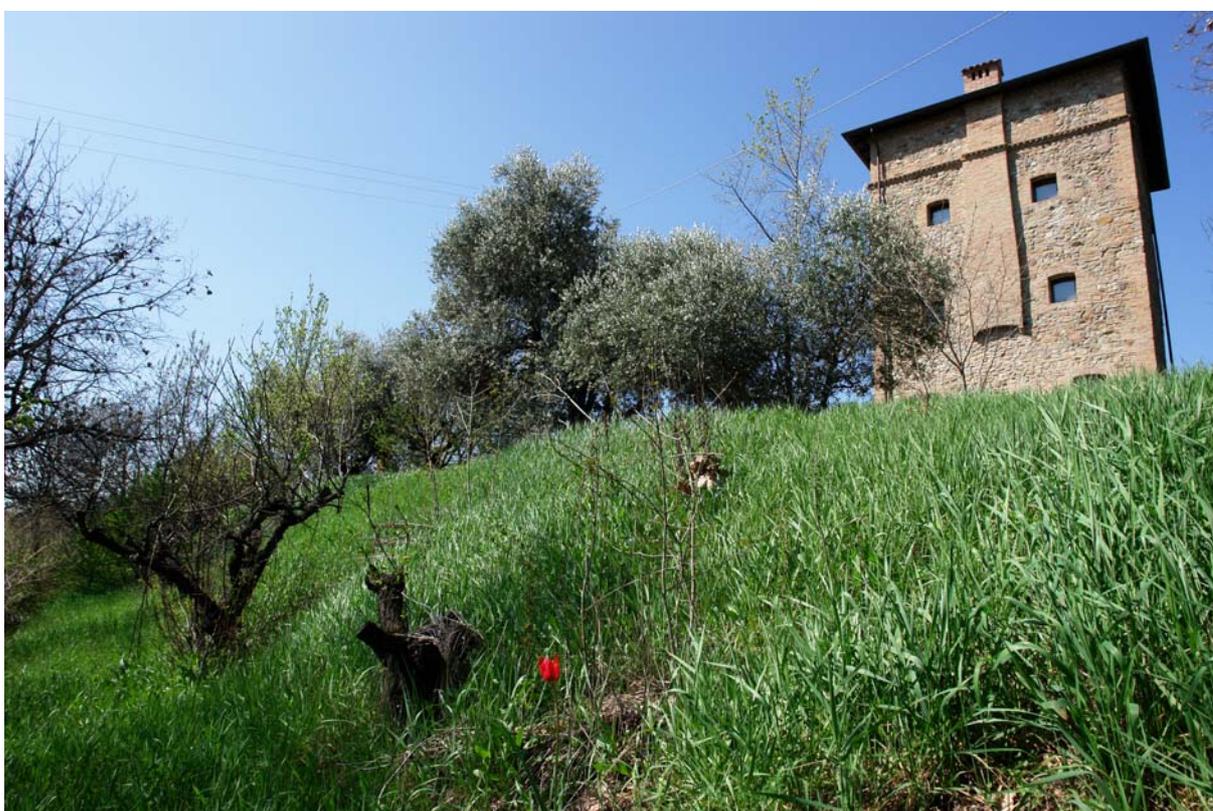
Oggi alla Torre di Montebudello, vi sono alcuni ulivi posti accanto alla torre cinquecentesca lungo una fila ed in particolare vi è un'antica pianta di grandi dimensioni, che rappresenta, probabilmente, l'esemplare più antico della zona, localizzata nel pendio rivolto a sud ovest al riparo dai venti provenienti da nord.

⁴⁹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 14/467, cart. O. 6, O. 27.

⁵⁰ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 17/470, cart. R. 17, R. 34.



La Torre - Montebudello
Fotografie di Stefania Remondini



10. Curiosità sull'olivicoltura montevegliese

Molte delle carte del Fondo Demaniale di Santa Maria di Monteveglio e dell'Archivio Vitali evidenziano come la coltura degli ulivi fosse ben diffusa tra la metà del Quindicesimo secolo e la fine del Sedicesimo secolo.

Alla fine del Cinquecento, il numero di documenti del Fondo Demaniale che attestano il perdurare della coltivazione degli ulivi comincia a diminuire e per tutto il Seicento ed il Settecento è decisamente esiguo. Questo dato può suggerire che la presenza di queste piante nel territorio fosse diminuita, ma certamente non scomparsa.

Per un lungo periodo l'olivo fu probabilmente considerato un albero importante, poiché anche un solo esemplare in un appezzamento di terra veniva citato nei contratti. In un documento del 1502 è descritto un unico piede d'olivo, ossia un'unica pianta posta in un orto nei pressi del monastero.⁵¹ Le coltivazioni di ulivi in genere non erano di grandi dimensioni. In una carta del 1502, per esempio, compare *unam petiam terre Laboratorie cum pedibus decem et septem olivarum*.⁵² Nel 1503 viene descritta *unam petiam terre olivate* con 23 piedi d'olivo più o meno caduti o che dovranno cadere.⁵³ In quest'ultimo caso l'informazione che viene trasmessa non riguarda solo l'ampiezza della coltivazione, ma anche il fatto che un piccolo oliveto malmeso avesse comunque un valore commerciale e da qui la conferma dell'importanza dell'olivo nell'economia del territorio. Questa preziosità si ritrova in una locazione a quattrini, dove nei patti è scritto che il locatario è obbligato, ogni anno, a zappare e a potare gli ulivi, trapiantare le piante di olivo e propagarle, probabilmente attraverso delle talee.⁵⁴ Da ciò si può dedurre che il rinnovo dei piccoli impianti di olivo avvenisse con giovani piante derivanti da talee locali, conservando in questa maniera le *cultivar* coltivate in loco. Un altro dato rilevante, emergente dai documenti, riguarda il fatto che la coltura degli ulivi era sempre accostata ad altri tipi di coltivazioni. Nei poderi, infatti, le terre erano *laboratorie, aratorie, arborate, vidate, olivate, morate, ecc.*. In alcune carte compare anche il valore dato agli impianti di olivo. Nel 1514 un piccolo terreno con ulivi di circa una mina, localizzato alla Cucherla, era venduto al prezzo di 25 lire bolognesi.⁵⁵ Nel 1550 una terra coltivata ad ulivi di due quartiroli, che si trovava a Mont'alto, era stimata 9 lire.⁵⁶ Le produzioni di olive non dovevano essere elevate, ma prettamente per l'autoconsumo. Il Signor

⁵¹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 7.

⁵² ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 7.

⁵³ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 5/458, cart. E. 8.

⁵⁴ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 15/468, cart. P. 38.

⁵⁵ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 7/460, cart. G. 57.

⁵⁶ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 13/466, cart. N. 36.

Giulio Vitali ricevette dal podere Valle, di sua proprietà, nel 1584 circa uno staro di olive e nel 1586 ottanta libbre di olive, cioè rispettivamente circa 39 e 31 litri.⁵⁷

Una parte delle olive derivanti dalle piccole coltivazioni locali probabilmente veniva trasformata in olio, per sopperire ai bisogni delle famiglie dei proprietari e dei locatari dei terreni. In una donazione del 1515 *inter vivos*, un certo Francesco fu altro Francesco Belluzzi da Tiola donava alla Pieve, Monastero e Chiesa di S. Maria di Monteveglio, diversi beni, tra i quali vi era *unam aliam petiam terre laboratorie arborate olivate et buschive* di circa una biolca posta a Tiola in loco detto *a Pugugnano*, con alcune condizione tra le quali quella che i Canonici donatari fossero obbligati a dare e a consegnare al donante ed a sua moglie ogni anno, durante la loro vita naturale, diversi beni tra cui *unam rubum olei olive*.⁵⁸ È probabile che l'olio d'oliva spettante a Franco Belluzzi fosse ottenuto dalle olive prodotte nella proprietà donata ai canonici. In un'altra donazione universale *inter vivos* del 1528, Lenzio Belluzzi donava tutti i suoi beni, eccetto 15 lire, ai Canonici della Pieve di Santa Maria di Monteveglio, i quali, si impegnavano a procurare al donante ed a sua moglie vitto e vestiario, attraverso la somministrazione annuale di diversi beni tra cui *un' peso de oleo de olive*.⁵⁹

Due secoli più tardi, in tre contratti d'affitto di beni rustici dell'Abbazia inerenti al podere *Castello* e risalenti al 1727, 1731 e 1737, tra i doveri che il conduttore era tenuto a rispettare, ne compaiono due riguardanti gli ulivi: l'obbligo di non cogliere le olive senza il permesso dei Canonici ed una volta colte, di trattenerne solo un terzo; l'obbligo di fare tutto l'olio d'oliva e di noce a beneficio del reverendissimo locatore, pretendendo solo il rimborso delle spese. Successivamente, nel 1794 i Canonici di Monteveglio acquistavano *Olio di Lucca da Tavola*, come risulta dal *Giornale di entrate e di uscite dei generi e delle spese per gli anni 1794, 1795, 1796*.⁶⁰ Questo dato potrebbe suggerire che l'olio prodotto dai propri possedimenti non fosse più sufficiente ed i Canonici fossero costretti ad acquistane dalla vicina Toscana, in particolare dal lucchese. La diminuzione di produzione potrebbe dipendere da diversi fattori, tra cui il calo delle piante presenti nel territorio. Questa affermazione sarebbe suggerita dal Fondo Demaniale, nel quale, come già anticipato, si riscontra una diminuzione del numero di documenti che attestano l'esistenza di ulivi nella zona a partire dalla fine del Cinquecento.

Una situazione simile a quella del Settecento doveva persistere ancora nell'Ottocento. Nel 1826 l'*Inventario del Mobiliare e Mobiliie esistenti nella casa di campagna posta in*

⁵⁷ ASB, Fondo Arc. De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 511.

⁵⁸ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 8/461, cart. H. 10.

⁵⁹ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 11/464, cart. L. 38.

⁶⁰ ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b. 47/2079.

Monteveglia della famiglia Agucchi registrava tra gli utensili della cantina, quattro zucche impagliate consunte per spedire Olio di Lucca a Bologna.⁶¹ Questa informazione indica che anche nell'Ottocento l'olio veniva acquistato in Toscana. Gli oliveti, comunque, dovevano esservi nella zona di Monteveglia e probabilmente fornivano ancora delle olive per la produzione di olio, poiché nel 1831, come risulta dal Catasto Gregoriano, due molini del territorio, quello di Torre Garzone e quello di Vandino, possedevano un torchio da olio.⁶² Cronologicamente queste indicazioni trasmesse dal Catasto Gregoriano, sono le ultime che possono indirettamente testimoniare l'esistenza di ulivi e la creazione di olio locale.

Il paesaggio di Monteveglia ancora oggi conserva la presenza di antiche piante d'olivo. In particolare a Vigna, il piccolo podere localizzato sul colle del castello verso oriente, al margine della scarpata, si trova il piccolo e vecchio oliveto abbandonato, che appare quasi come un relitto sospeso in un tempo passato. Anche il chiostro "Romanico" dell'Abbazia di Santa Maria Assunta preserva un antico olivo, così come l'abitazione rurale situata nel podere di Valle ed il bosco di Corte Daibo che proteggono due grandi piante dai venti più freddi. Sempre poste al riparo dalle intemperie si trovano le ceppaie d'olivo del colle della Cucherla, localizzate nel lato che guarda a sud-ovest. Infine il pendio situato a sud-ovest vicino alla Torre di Montebudello ha conservato nel corso delle innumerevoli stagioni il grande e imponente olivo centenario.

11. Il Centro Parco San Teodoro e l'olivo

Il Centro San Teodoro del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglia, oltre a contribuire alla ricerca storica, ha avviato dei progetti di educazione ambientale sia rivolti alle scuole che ai cittadini, aventi come argomento la presenza storica dell'olivo nel territorio montevegliense. I lavori con le classi sono iniziati nell'anno scolastico 2007-2008 ed hanno coinvolto le scuole elementari e le medie inferiori dei territori limitrofi. L'argomento "olivo" è stato trattato in maniera trasversale toccando diverse discipline: storiche, artistiche, letterarie e scientifiche. Le attività all'aperto si sono svolte in località la Torre a Montebudello e quelle laboratoriali nel centro di San Teodoro di Monteveglia. Le iniziative con i cittadini hanno previsto passeggiate con occasioni di degustazione di olio d'oliva.

⁶¹ ASB, Archivio De' Bosdari Agucchi, Serie 549.

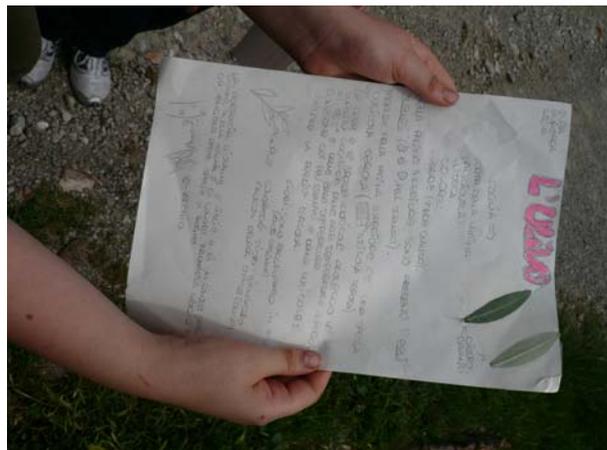
⁶² ASB, Catasto Gregoriano, Fabbricati Bologna Distretto, serie prima Brogliardo urbano n° 8 C. 45 Ghiaie di Serravalle

La riscoperta degli ulivi



Materiali prodotti dalle classi.

Fotografie di Stefania Remondini



Misure⁶³

Misure Bolognesi

Misure di superficie

| | | |
|--------------------------------|-------------------|--------------------------|
| <i>Tornatura</i> | <i>144 tavole</i> | ari 20,804358 |
| <i>Tavola o Pertica quadra</i> | | m ² 14,447472 |
| <i>Piede quadro</i> | | m ² 0,144475 |

Misure di Capacità

Per Liquidi

| | | |
|-----------------------|---------------------|------------------|
| <i>Castellata</i> | <i>10 corbe</i> | litri 785,931000 |
| <i>Corba di vino</i> | <i>4 quartarole</i> | litri 78,593100 |
| <i>Quartarola</i> | <i>15 boccali</i> | litri 19,648275 |
| <i>Boccale</i> | <i>4 fogliette</i> | litri 1,309885 |
| <i>Libbra da olio</i> | | litri 0,395330 |
| <i>Foglietta</i> | | litri 0,327471 |

Per Aridi

| | | |
|--------------------------|---------------------|------------------|
| <i>Carro</i> | <i>10 sacchi</i> | litri 1572,89600 |
| <i>Sacco</i> | <i>2 corbe</i> | litri 157,289600 |
| <i>Corba</i> | <i>8 staia</i> | litri 78,644800 |
| <i>Staiò</i> | <i>8 quartioli</i> | litri 39,322400 |
| <i>Quartiolo</i> | <i>8 quarticini</i> | litri 4,915300 |
| <i>Quarticino o cupo</i> | | litri 0,614412 |

Per Pesì

| | | |
|--------------------------|------------------------------|-------------|
| <i>Peso</i> | <i>25 libbre</i> | kg 9,046275 |
| <i>Libbra mercantile</i> | <i>12 once</i> | kg 0,361851 |
| <i>Oncia</i> | <i>8 ottavi o 16 ferlini</i> | kg 0,030154 |
| <i>Ottavo</i> | <i>2 ferlini</i> | kg 0,003769 |
| <i>Ferlino</i> | <i>10 carati</i> | kg 0,001885 |
| <i>Carato</i> | <i>4 grani</i> | kg 0,000188 |
| <i>Grano</i> | | kg 0,000047 |

⁶³ A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher, 1883, pp. 91-92; 370-373.

Misure Modenesi

Misure di superficie

| | | |
|---------------------|------------------------|--------------------------|
| <i>Biolca</i> | <i>72 tavole</i> | ari 28,364724 |
| <i>Tavola</i> | <i>4 pertiche</i> | m ² 39,395450 |
| <i>Pertica</i> | <i>39 piedi quadri</i> | m ² 9,848862 |
| <i>Piede quadro</i> | | m ² 0,273579 |

Misure di capacità

Per Aridi

| | | |
|-----------------|-------------------|------------------|
| <i>Sacco</i> | <i>2 staia</i> | litri 126,500400 |
| <i>Stajo</i> | <i>2 mine</i> | litri 63,250200 |
| <i>Mina</i> | <i>4 quarte</i> | litri 31,625100 |
| <i>Quarta</i> | <i>6 cappelli</i> | litri 7,906275 |
| <i>Coppello</i> | | litri 1,317712 |

Per Liquidi

| | | |
|--------------------------------------|-------------------------------|------------------|
| <i>Castellata per le uve premute</i> | <i>7 quartari</i> | litri 712,681900 |
| <i>Quartaro</i> | <i>2 mastelli o 12 paroli</i> | litri 101,8117 |
| <i>Mastello (Soglio)</i> | <i>6 paroli o 45 boccali</i> | litri 50,905850 |
| <i>Parolo</i> | <i>7 1/2 boccali</i> | litri 8,484306 |
| <i>Pinta</i> | <i>2 boccali</i> | litri 2,262482 |
| <i>Boccale</i> | <i>4 fogliette</i> | litri 1,131241 |
| <i>Foglietta</i> | | litri 0,282810 |

Per Pesi

| | | |
|-----------------------|-------------------|---------------|
| <i>Carro da fieno</i> | <i>100 pesi</i> | kg 851,141700 |
| <i>Quintale</i> | <i>100 libbre</i> | kg 34,045668 |
| <i>Peso</i> | <i>25 libbre</i> | kg 8,511417 |
| <i>Libbra</i> | <i>12 once</i> | kg 0,340457 |
| <i>Oncia</i> | <i>16 ferlini</i> | kg 0,028371 |
| <i>Ferlino</i> | <i>10 carati</i> | kg 0,001773 |
| <i>Carato</i> | | kg 0,000177 |

Bibliografia e Fonti Specifiche

A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher, 1883, pp. 91-92; 370-373.

ASB Fondo De' Bosdari, Archivio Vitali, b. 496 cart. n° 8, 38, 53, 88, 94, 95; b. 497, cart. 24, 25, 27, 37; b. 498, cart. 72; b. 511.

ASB, Archivio De' Bosdari Agucchi, Serie 549.

ASB, Catasto Boncompagni, Monteveglio, Pianta A, n. 74, neg. N. 488; Brogliando delle tre porzioni di Monteveglio, particella catastale n° 179; Brogliando delle tre porzioni di Monteveglio, particella catastale n° 70 e 72.

ASB, Catasto Gregoriano, Fabbricati Bologna Distretto, serie prima Brogliando urbano n° 8 C. 45 Ghiaie di Serravalle.

ASB, Fondo Demaniale Santa M. di Monteveglio, b 1/454, cart. A. 18, A. 26; b. 2/455, cart. B. 19, B. 38, B. 49; b. 3/456, cart. C. 12 ; b. 4/457, cart. D. 45, D. 50, D. 55, D. 56; b. 5/458, cart. E. 7, E. 8, E. 20, E. 23, E. 32, E. 34, E. 35, E. 44; b. 6/459, cart. F. 17; b. 7/460, cart. G. 53, G. 57; b. 8/461, cart. H. 7, H. 10, H. 22; b. 9/462, cart. I. 2, I. 25, I. 27, I. 40, I. 55; b. 10/463, cart. K. 11, K. 45, K. 50; b. 11/464, cart. L. 35, L. 38, L. 50; b. 12/465, cart. M. 3, M. 5, M. 28, M. 37, M. 44; b. 13/466, cart. N. 5, N. 36, N. 37, N. 44; b. 14/467, cart. O. 5, O. 6, O. 8, O. 22 , O. 27, O. 33; b. 15/468 cart. P. 33 1, P. 35, P. 38; b. 16/469, cart. Q. 5, Q. 15, Q. 25, Q. 19, Q. 20, Q. 32, Q. 35; b. 17/470, cart. R. 1, R. 15, R. 8, R. 25; b. 18/471, cart. S. 19, S. 26, S. 41; b. 19/472, cart. T. 44; b. 20/473, cart. U. 34, U.51; b. 21/474, cart. X. 27; b. 24/477, cart. EE. 24; b.28/481, cart. FF. 14; 47/2079.

ASB, Periti Agrimensori, t. II, libro IV, f. 45, di A. Nelli, bobina 64. p. 142.

BCA B 3561.

Collezione privata, cabreo possessione Casa Vecchia di Brazzano, famiglia Gandolfi Odofredi.

G. TIRABOSCHI, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro in Nonantola*.

G. TIRABOSCHI, *Memorie Storiche Modenesi*, Modena, Società Tipografica, 1793.

MARCHESINI, MARTELLI, FORLANI, cds, *Catalogo del Museo di Bazzano*.

L. A. MURATORI, *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, T. II, diss. XX; T. I, diss. XIV.

R. PASSERI, *La Seconda Canossa Storia di Monteveglio e Montebudello*, Bologna, Tamari Editori in Bologna, 1978, pp 325-327.

Bibliografia generale

- A. CATTABINI, *Florario Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1996.
- A. I. PINI, *Campagne bolognesi Le radici agrarie di una metropoli medievali*, Firenze, Le Lettere, 1993.
- AA.VV., A. BRUGNOLI, G. M. VARANINI (a cura), *Olivi e olio nel medioevo italiano*, Bologna, Clueb, 2005.
- AA.VV., M. R. BELGIORNO (a cura), *I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio*, Roma, Gangemi Editore, 2007.
- AA.VV., CENTRO VILLA GHIGI (a cura), *Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio*, 2001.
- AA.VV., D. CERAMI (a cura), *L'Abbazia di Monteveglio e il suo territorio nel Medioevo (sec X – XIV). Paesaggio, insediamento e civiltà rurale*, Atti della giornata di studi, (Monteveglio, 15 Aprile 2000), Bologna, 2001.
- AA.VV., R. BURGIO, D. CERAMI (a cura), *Civiltà rurale e alimentazione in Val Samoggia*, Atti della giornata di studi, (Monteveglio, 6 Novembre 2005), Bologna, Associazione Amici dell'Abbazia, 2006.
- CATONE IL CENSORE, *L' Agricoltura*, L. CANALI e E. LELLI (a cura), Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2000.
- E. BALDINI, *Notizie sull'olivicoltura bolognese*, Bologna, Accademia Nazionale di Agricoltura, 2003.
- M. MONTANARI, *Alimentazione Contadina nell'alto Medioevo*, Napoli, Liguori Editore, 1979.
- M. SCHIAFFINO, *Un filo d'olio*, Milano, Idealibri, 1991.
- PIERO DE' CRESCENZI, *Trattato della Agricoltura di Piero De' Crescenzi traslatato nella favella fiorentina dallo 'Nferigno Accademico della Crusca*, Volume 1, Bologna, Istituto delle Scienze, 1784.

Abbreviazioni

| Fonti | Abbreviazioni |
|--|----------------------|
| Archivio di Stato di Bologna | ASB |
| Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio | BCA |
| Archivio dell'Abbazia di Nonantola | AAN |
| Archivio di Stato di Modena | ASM |
| <i>Regesto della Chiesa Cattedrale di Modena</i> | RCM |